

IN TERZA PAGINA

SPAL - LAZIO 1-1

di GIORDANO MAZZOLA

BOLOGNA - ROMA 2-1

di ROBERTO FROSI

L'Unità

DEL LUNEDI

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

IN QUARTA PAGINA

UDINESE - JUVENTUS 1-1

di RODOLFO PAGNINI

FIorentina - PADOVA 1-0

di LORIS CIULLINI

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 51 (350)

LUNEDI' 21 DICEMBRE 1959

IL SEGRETARIO GENERALE DEL P.C.I. HA CONCLUSO IL II CONGRESSO ALLA FEDERAZIONE COMUNISTA DI FERMO

Togliatti: la distensione è la base migliore per l'avanzata popolare

La lotta delle masse e l'iniziativa dei comunisti - Un giudizio sulle forze autonomiste che appoggiano il governo Milazzo - Le possibilità aperte dal viaggio di Gronchi a Mosca

(Dal nostro inviato speciale) FERMO, 20. — Dimanzi a 90 delegati del congresso della Federazione comunista di Fermo, il segretario generale del P.C.I. ha pronunciato stamane il suo atteso discorso: un discorso di grande rilievo politico sui temi internazionali e nazionali.

Dopo avere recato ai congressisti di una delle più giovani federazioni comuniste d'Italia il caloroso saluto del Comitato centrale e il plauso per i risultati già raggiunti dalla nuova organizzazione, il compagno Togliatti è partito da questi successi per sottolineare il valore che essi hanno, di esempio e di stimolo a tutto il partito.

Non so se tutti i compagni — egli ha detto — hanno compreso bene perché noi poniamo il problema di un nuovo balzo in avanti; non solamente perché il partito deve sempre cercare di andare avanti, ma per il fatto che esistono oggi condizioni tali per cui un balzo in avanti non solo è possibile, ma è richiesto dalla situazione che ci si prospetta.

Come si può sintetizzare nei suoi termini nuovi questa situazione? Noi siamo il solo partito in Italia — ha proseguito il compagno Togliatti — che ha avuto il coraggio di trarre dalle novità della situazione internazionale le conseguenze necessarie. Gli altri, tutti gli altri partiti, dimostrano ancora incapacità di comprensione, segnano il passo, ripetono vecchie formule che perdono qualsiasi efficacia, si bloccano con giochi politici che non investono il fondo dei problemi. Si ammette ormai dai più che siamo giunti a un processo di distensione fra paesi imperialisti e paesi socialisti. Questo processo però è accettato in Italia a macerata e a denti stretti dalle forze politiche governative.

Noi prendiamo atto che esistono anche determinate iniziative buone, seppure assai timide e che qualcosa viene fatto: altamente positivo, ad esempio il viaggio del presidente della Repubblica per stabilire nuovi rapporti di miglior comprensione con l'Unione Sovietica. Tutto ciò sta bene, ma non affronta ancora la vera sostanza del problema. Le cause del nuovo processo internazionale si possono riassume in questi termini: da un lato, i regimi socialisti hanno dimostrato la loro ineguale superiorità su vecchi regimi capitalistici in tutti i campi; dall'altro lato, l'impossibilità per il campo imperialista di andare avanti sulla vecchia strada della guerra fredda, dei blocchi militari, dell'opposizione preconcetta ai regimi di democrazia socialista. Lo esempio più eloquente ci è fornito dagli Stati Uniti d'America i quali dicono, attraverso i loro esponenti più autorevoli, che la loro economia crollerebbe se si continuasse su quella vecchia strada.

Le nostre organizzazioni — ha proseguito quindi Togliatti — debbono rendersi conto che sono mutate quindi le condizioni obiettive. Fra le grandi masse si intuisce già oggi che le cose stanno cambiando ed esse da esse una ricerca di nuovi indirizzi e di nuovi contatti come testimoniano i nostri compagni in tutta l'Italia. Ciò dimostra che il processo in corso in tutto il mondo è qualcosa di profondo, che raggiunge la coscienza delle grandi masse. Quella non si cambi il vecchio indirizzo politico anche nel nostro paese, si troverà di fronte a contrasti acuti con le aspirazioni delle classi lavoratrici. La situazione internazionale si riflette direttamente nel campo interno. A volte si sente dire che la distensione, la coesistenza

pacifica dovrebbero significare fusione, adeguamento delle differenti ideologie e noi ci sentiamo spesso rivolgere la richiesta di adeguare alle ideologie capitalistiche. E' un profondo errore. La coesistenza pacifica significa solo che fra paesi e regimi diversi si inizia un confronto, una emulazione che esclude la lotta armata, distruggitrice e si pone invece sul piano delle conquiste sociali, scientifiche, economiche, culturali.

Se si esclude la prospettiva della guerra — ha proseguito Togliatti — si deve dare un'altra soluzione a tutte le questioni che si pongono sul tappeto.

Escludere la guerra vuol dire innanzitutto cambiare gli indirizzi dei rapporti fra gli Stati (ecco il problema del disarmo, della distruzione delle armi atomiche) e vuol dire poi cambiare molte altre cose. Poiché il disarmo e la distruzione delle armi di sterminio nucleare hanno intanto il significato di liberare l'umanità da un peso economico insopportabile e di mettere a disposizione del progresso somme immense per la rinascita economica, per l'industrializzazione, per il rinnovamento delle strutture sociali.

Da questo punto di carattere generale il compagno Togliatti è partito per affrontare i problemi più attuali della politica estera: in primo luogo il funzionamento e le caratteristiche della NATO, attorno a cui molti contrasti si rivelano nelle attuali conversazioni di Parigi. Il Patto atlantico — ha osservato Togliatti — appare infatti alla luce del processo distensivo uno strumento ormai inadeguato, un'organizzazione da trasformare. Come non vedere, ad esempio, l'assurdità, nel momento in cui si prepara su scala mondiale ad avviare concrete trattative sul tema del disarmo, della posizione del nostro ministro degli Esteri,

il quale proclama che l'Italia è disposta ad addossarsi nuovi carichi, anche più pesanti, nelle spese militari? E' una posizione che fa il paio con la accettazione di basi di lancio dei missili sul territorio nazionale, che contraddistingue l'Italia dagli stessi Paesi «atlantici» dell'Europa occidentale.

Altro tema di grande attualità è quello che si collega alla politica sul prossimo viaggio di Gronchi nell'URSS. Non è vero — ha affermato con forza Togliatti — che il Presidente della Repubblica non abbia poteri in fatto di politica estera; egli è il custode della Costituzione e nella nostra Costituzione è scritto che l'Italia rinunci alla guerra come mezzo per risolvere le controversie internazionali. Ebbene, noi attendiamo anche dal viaggio di Gronchi

il quale proclama che l'Italia è disposta ad addossarsi nuovi carichi, anche più pesanti, nelle spese militari? E' una posizione che fa il paio con la accettazione di basi di lancio dei missili sul territorio nazionale, che contraddistingue l'Italia dagli stessi Paesi «atlantici» dell'Europa occidentale.

Altro tema di grande attualità è quello che si collega alla politica sul prossimo viaggio di Gronchi nell'URSS. Non è vero — ha affermato con forza Togliatti — che il Presidente della Repubblica non abbia poteri in fatto di politica estera; egli è il custode della Costituzione e nella nostra Costituzione è scritto che l'Italia rinunci alla guerra come mezzo per risolvere le controversie internazionali. Ebbene, noi attendiamo anche dal viaggio di Gronchi

il quale proclama che l'Italia è disposta ad addossarsi nuovi carichi, anche più pesanti, nelle spese militari? E' una posizione che fa il paio con la accettazione di basi di lancio dei missili sul territorio nazionale, che contraddistingue l'Italia dagli stessi Paesi «atlantici» dell'Europa occidentale.

Altro tema di grande attualità è quello che si collega alla politica sul prossimo viaggio di Gronchi nell'URSS. Non è vero — ha affermato con forza Togliatti — che il Presidente della Repubblica non abbia poteri in fatto di politica estera; egli è il custode della Costituzione e nella nostra Costituzione è scritto che l'Italia rinunci alla guerra come mezzo per risolvere le controversie internazionali. Ebbene, noi attendiamo anche dal viaggio di Gronchi

il quale proclama che l'Italia è disposta ad addossarsi nuovi carichi, anche più pesanti, nelle spese militari? E' una posizione che fa il paio con la accettazione di basi di lancio dei missili sul territorio nazionale, che contraddistingue l'Italia dagli stessi Paesi «atlantici» dell'Europa occidentale.

I "quattro", proporranno Parigi per il vertice

Oggi il comunicato degli occidentali

Non riuscendo ad accordarsi, non presenteranno un ordine del giorno — Prevista una serie di conferenze tra i «grandi»



PARIGI — Macmillan (a sinistra), Eisenhower (che stringe la mano a De Gaulle) Debré (di spalle) fotografati nel giardino del castello di Rambouillet, residenza del Presidente della Repubblica francese

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 20. — Il testo delle note che i capi di governo degli Stati Uniti della Francia e della Gran Bretagna hanno inviato stasera ai rispettivi ambasciatori a Mosca perché le inoltrino al governo sovietico, sarà pubblicato soltanto domani. Sembra certo che esso contenga la proposta che la conferenza al vertice si riunisca a Parigi anziché a Ginevra, in una data da concordare a partire dal 27 aprile. De Gaulle è riuscito a imporre il suo punto di vista almeno sulla sede dell'incontro al vertice e lo ha fatto argomentando — pienamente appoggiato in questo da Macmillan e da Eisenhower — che siccome vi sarà una serie di conferenze al vertice, è bene che esse si tengano nelle capitali che vi partecipano: la prima a Parigi, la seconda a Mosca, la terza a Washington e la quarta a Londra. Naturalmente, la scelta di Parigi è subordinata all'accettazione sovietica.

Krusciov, dunque, nel caso che la proposta occidentale venga approvata, verrà a Parigi due volte e a brevissima distanza l'una dall'altra. Una prima volta verso il 15 o il 30 marzo circa e una seconda tra la fine di aprile e i primi di maggio. Alcuni osservatori sostengono che la proposta di Parigi, originariamente formulata, come si ricorderà, da Adevnauer a conclusione della sua ultima visita a De Gaulle, verrebbe avanzata per porre ostacoli a una eventuale partecipazione della Repubblica democratica tedesca, dato che non vi sono relazioni diplomatiche tra i due paesi. La ipotesi non ci sembra attendibile poiché nel caso che i quattro capi di governo decidessero di invitare i rappresentanti delle due Germanie, è evidente che il presidente del Consiglio della RDT otterrebbe il visto di ingresso in Francia per sé e per la delegazione di cui sarebbe a capo.

Indubbiamente, nel caso che i rappresentanti delle due Germanie non venissero invitati, Bonn se ne trarrebbe un vantaggio: attraverso la sua rappresentanza diplomatica a Parigi, infatti, potrebbe seguire da vicino i lavori della conferenza. A meno che tra ora e la fine di aprile non si verificino fatti nuovi tali da consigliare De Gaulle a permettere comunque l'ingresso in Francia della delegazione della RDT, aprendo così la strada a un riconoscimento di fatto di questo paese.

La novità odierna, comunque, non è tanto la scelta di Parigi quanto la rinuncia a una data e una sede per la conferenza al vertice, un ordine del giorno. Ieri sera, infatti come si ricorderà, i portavoce avevano esplicitamente dichiarato che si era d'accordo.

ALBERTO JACOVIELLO

(Continua in 7. pag. 1. col.)

Vince 173 milioni l'unico "tredicista"

Si tratta di un industriale di Ostiglia — Regalerà la somma ai nipoti — 1.275.000 lire per ognuno dei 136 «dodici»

MANTOVA, 20. — Una delle più grosse vincite che si ricordano nella storia ormai lunghissima del Totocalcio è stata realizzata oggi da Carlo Radaelli, un industriale di Ostiglia, che con i suoi tredici, unico del genere, ha vinto 173 milioni 478 mila lire. La scheda vincente porta il numero 46E85062 ed è stata già convalidata dalla Commissione di zona del Totocalcio.

La direzione del Totocalcio oltre all'importo dell'unico tredici ha comunicato quello dei 136 dodici e cioè 1.275.000 lire ciascuno.

Ad Ostiglia, dove la notizia si è sparsa immediatamente, c'è aria di festa. Tutto il paese naturalmente parla del vincitore il quale, da parte sua, mentre attendeva di sapere l'importo della vincita ed anche dopo, non ha tradito alcuna emozione ed anzi si è dimostrato un poco seccato delle insistenti domande che giornalisti e curiosi gli hanno rivolto.

La fortuna, questa volta, ha bussato ad una porta sconosciuta: il sig. Carlo Radaelli è infatti, come si è detto un industriale, presidente di una società che possiede una cava di enee e catovino in provincia di Verona al confine con la provincia di Trento.

Radaelli che ha 49 anni è nativo di Poggio Rusco ed è venuto ad Ostiglia all'età di tre anni. Si è sposato nel 1937 ma dal matrimonio non sono nati dei figli.

Le autorità colonialiste annunziano che l'astensione dalle votazioni varierebbe dal 30 al 35 per cento, ma si ritiene che la percentuale sia ancora più alta. Come è noto i maggiori partiti congolese — l'Abako, il Movimento nazionale congolese ed il Partito «solidaire» africano — avevano chiesto di rinviare le elezioni, in quanto ritengono che in seguito ai provvedimenti ed all'intervento delle autorità belghe la consultazione non consenta una libera espressione del voto. Dopo il rifiuto categorico del governo belga a questa istanza, i partiti congolese avevano invitato gli africani a non votare.

A motivo della lentezza con cui procedono, le operazioni elettorali, oggi svoltesi nei grossi centri e nelle zone dell'interno, dureranno per tutto il mese di dicembre. E' tuttora impossibile avere dati indicativi. Ingenti forze di polizia sono state impiegate, mentre nel territorio di Lulubourg, ove è in vigore il regime militare gravi scontri si sono verificati fra bianchi e africani e fra le tribù Baluba e Lulua, i cui frequenti conflitti sono provocati da una situazione creata dai colonialisti. Centinaia di abitazioni sono state alle fiamme. La polizia ha attaccato una folla di congolese che avevano sparato ad un europeo: un militare africano è rimasto ucciso.

Celebrazione unitaria della liberazione di Ravenna

RAVENNA, 20. — Con un'imponente dimostrazione unitaria, presenti i rappresentanti di tutti i partiti, del campo partigiano e combattenti, il popolo di Ravenna ha celebrato oggi il XV anniversario della sua liberazione. A nome del CLN hanno parlato il ministro del Lavoro on. Zaccagnini e il compagno Sen. Secchia. Il compagno Secchia dopo aver sottolineato il legame ideale di un recente passato di lotte, ha proseguito affermando che l'avvio alla distensione e alla pace attende un considerevole contributo da tutti coloro che lottarono per la libertà.

A sua volta l'on. Zaccagnini rilevava come le celebrazioni della Resistenza del XV anniversario della liberazione di Ravenna si inseriscono come viva esigenza unitaria nel processo di rinnovamento, distensione e pace di cui tutta l'umanità sente la necessità.

Le province riunite a Perugia propongono un Convegno nazionale per la Regione

Sei regioni dell'Italia centrale rappresentate con larga partecipazione - Le relazioni di Ciangaretti, Potenza e Guidi - L'adesione del sen. Salari - L'appello di Dozza e gli interventi di Valori e Ingrao

(Dal nostro inviato speciale) PERUGIA, 20. — Sei regioni erano rappresentate all'Assemblea delle province dell'Italia centrale per la costituzione dell'Ente Regionale svoltasi oggi, con vivo successo, nella Aula Magna dell'Università per stranieri di Perugia per decisione del Comitato di iniziativa umbra. L'assemblea si è conclusa con la decisione di convocare un convegno nazionale per la Regione.

Elemento di grande interesse di questo convegno è stato il fatto che dal Lazio, dalla Toscana, dall'Emilia, dalle Marche sono venuti — attraverso i vari interventi — non solo preziosi contributi di idee, ma anche elementi sulle prime iniziative delle forze politiche più diverse.

Impossibile dare un elenco completo delle adesioni pervenute al Comitato di iniziativa, di parte delle quali è stata data lettura dal presidente della Provincia di Perugia, Scaramucci, che ha diretto i lavori del convegno. Ha inviato una lettera di adesione il senatore de Salari, messaggi sono pervenuti inoltre da parte di comunisti, provinciali, gruppi consiliari in tutta l'Italia. Ciò dimostra che il processo in corso in tutto il mondo è qualcosa di profondo, che raggiunge la coscienza delle grandi masse. Quella non si cambi il vecchio indirizzo politico anche nel nostro paese, si troverà di fronte a contrasti acuti con le aspirazioni delle classi lavoratrici. La situazione internazionale si riflette direttamente nel campo interno. A volte si sente dire che la distensione, la coesistenza

sore repubblicano del comune di Ancona, Monina, i sindacati di tutte le più importanti città umbre e il compagno Dozza, sindaco di Bologna, che è anche intervenuto nel dibattito. Numerosi i parlamentari.

Le relazioni introduttive, come era stato annunciato, sono state tre. La prima è stata svolta dal rag. Ciangaretti, membro della direzione del PRI e consigliere comunale di Foligno, che ha compiuto un esame generale del problema, criticando la mancata applicazione della Costituzione sia per quel che riguarda la Regione sia per la legislazione in materia di comuni e province. Dopo aver ampiamente citato uno scritto del prof. Benvenuti,

ordinario all'Università cattolica di Milano, che a proposito delle leggi comunali parla di «edificio talmente marcio che non si ha più il coraggio di ricucire con un nuovo testo unico» e, con vivaci espressioni, dell'inerzia governativa per l'Ente Regione. Ciangaretti ha replicato a quelli che egli ha definito i luoghi comuni degli

avversari della Regione: il pericolo dell'unità nazionale, le ricognite finanziarie, il pericolo rosso. A proposito di quest'ultimo argomento, l'oratore ha affermato che le posizioni dei repubblicani nei confronti dei comunisti e dei socialisti sono da tempo precisate. Un abisso divide le sue parole — e si divide sul piano ideologico; però lasciate dire a me, ha continuato, che non sono comunista e sono anzi ben lontano dal PCI, che, ognuno restando della propria opinione, l'apporto di tutti è necessario alle iniziative che sono state prese o che dovranno essere prese nell'interesse dell'Umbria e di tutto il Paese.

Rivolgendosi alla D.C., Ciangaretti si è compiaciuto per il fatto che autorevoli membri di questo partito si sono pronunciati a favore dell'Ente Regione, tenendo fede al patrimonio ideale del movimento cattolico italiano, ed ha rivolto un appello al partito d.c. nel suo complesso per una collaborazione alle iniziative, concesse anche rimanendo all'esterno degli organi di iniziativa costituiti in Umbria.

L'oratore ha infine auspicato che comuni e province portino di fronte alla Corte costituzionale gli atti e le pratiche anticonstituzionali a loro danno, a partire da certe decisioni dei prefetti. La legge di iniziativa popolare è stata illustrata brillantemente dal compagno on. Guidi, secondo oratore, che ha tra l'altro risposto ad una delle obiezioni avanzate in sede parlamentare dagli avversari delle regioni: quella della impossibilità di fare la regione senza avere prima CANDIANO FALASCHI

(Continua in 7. pag. 2. col.)

La Lazio pareggia a Ferrara (1-1) La Roma battuta dal Bologna (2-1)



LA DOMENICA SPORTIVA — Grazie al pareggio della Juventus ad Udine la lotta in testa alla classifica si è riaccesa perché vincendo rispettivamente sul Padova, sulla Roma e sui Lanerossi la Fiorentina il Bologna e l'Inter hanno ridotto il distacco dalla capofila. Nella altre partite da segnalare la vittoria del Bari in casa del Napoli ed il ritorno al successo del Genoa ai danni della Alessandria. Il Palermo invece ha perso a Bergamo e la Lazio ha pareggiato a Ferrara. Infine Milan-Sampdoria è stata sospesa per la nebbia. Nella foto: il goal segnato da Selmosson al Bologna

ultime l'Unità notizie

Dopo le dimissioni dal PDI degli assessori Pivetti e Paternò

Liquidato di fatto in Sicilia il partito monarchico di Covelli

Il segretario regionale del P.S.I., Lauricella, smaschera il falso scopo dell'operazione Moro

Nonostante l'atmosfera natalizia che si va diffondendo un po' ovunque (il Parlamento è in ferie, il governo come quasi sempre, le direzioni dei partiti borghesi pure) ancora accessi è la polemica oratoria e di stampa sugli avvenimenti siciliani.

Il caso è più clamoroso di quello che investe il partito monarchico, dal quale si sono dimessi i neo-assessori della Giunta Milazzo, Pivetti e Paternò della Coroneria dopo che l'on. Covelli si era sentito in diritto di attribuire loro una funzione di quinta colonna a funzionamento dell'interno della Giunta stessa. Pivetti e Paternò hanno smentito le insinuazioni di Covelli, confermando la completa adesione al programma del governo Milazzo. Covelli, in una nuova dichiarazione, ha accusato i dimissionari di doppiogiochismo e ha colto l'occasione per fare una lunga tirata contro il governo autonomistico e, in particolare, contro i comunisti, che sarebbero i responsabili di tutto, anche della

crisi del PDI siciliana. Covelli ha concluso con l'ausurio che i siciliani farebbero tutto ciò che è da fare, prima che sia troppo tardi, per impedire la «bolsevizzazione» dell'isola.

Altri esponenti monarchici e missini, e numerosi giornalisti di destra continuano dal canto loro a menar scandalo per i tentativi di accordo intercorsi fra DC e PSI, accusando di «corruzione» Moro d'aver dato vita a un nuovo corso e «aperturismo». La stampa borghese si preoccupa invece di rassicurare le destre che ciò che si è tentato di fare non sarà ripetuto a Roma. Messaggero e Tempo, dopo aver dato man forte a Moro quando verso i socialisti avrebbe potuto rivolgersi in una rottura fra PSI e PCI in generale, e in una rottura dello schieramento autonomistico in Sicilia, richiamano ora le destre a un maggior senso di responsabilità per impedire la caduta del governo Segni. In verità, monarchici e missini non pensano minimamente di mettere in atto la minaccia di privare della loro fiducia un governo così comodo e gradito. E ciò non fa, eventualmente, che aumentare le responsabilità di Moro, il quale muovendo le leve a Palermo, dove avveniva tutto da guadagnare, aveva fatto le cose inalterate a Roma, dove avrebbe qualcosa da perdere, ha dimostrato una volta di più la vera natura delle sue intenzioni nei confronti dei socialisti.

Dopo aver riconfermato l'adesione socialista al programma del governo Milazzo, Lauricella ha aggiunto: «Dobbiamo però fare un richiamo responsabile alla destra dello schieramento autonomistico perché consideri la necessità del rispetto di questo programma. Noi non consideriamo i voti apportati dal

In un'intervista ad un giornalista italiano Nehru riafferma che l'India è favorevole all'ingresso della Cina popolare all'ONU

Il premier «fermamente convinto del reale desiderio di pace sovietico» — I colloqui con Ike

In un'intervista concessa all'inviato del Corriere della Sera, il primo ministro indiano, Nehru, si sofferma sulla posizione del suo governo nei confronti delle questioni internazionali più attuali, all'indomani della visita di Eisenhower a Nuova Delhi e nella prospettiva della trattativa est-ovest al massimo livello.

Nehru tiene innanzi tutto a sottolineare l'interesse dell'India per la politica di pace sovietica.

«Sono fermamente convinto», egli ha risposto, secondo il resoconto del giornale milanese, ad una domanda dell'intervistatore — che il popolo e il governo russo sono molto assetati di pace. Non per ragioni sentimentali o politiche, bensì per ragioni di più alto realismo: la pace si identifica con la loro pratica convenienza. Dopo due guerre sanguinose e una im-

mane rivoluzione, ad essi non conviene la guerra. Il paese è entrato ora nella fase di assestamento economico e sente che una guerra ne significherebbe l'arresto e forse l'annullamento. In quarant'anni, dalla rivoluzione, la Russia non ha avuto un momento di riposo, sente ora l'esigenza assoluta di riposarsi almeno nei confronti della guerra. In secondo luogo, la Russia è oggi un paese territorialmente consolidato, anche se non se ne è mai accorto. Un paese membro delle Nazioni Unite si trova in qualche modo sotto controllo, mentre fuori delle Nazioni Unite sfugge a ogni controllo.

Nehru viene quindi sollecitato a dare una sintetica illustrazione dei risultati pratici dei suoi colloqui con Eisenhower, al di fuori dei concetti di pace, di libertà, di dignità dell'uomo, eccetera.

Il discorso del compagno Togliatti a Fermo

La crisi che minaccia la provincia italiana

Ecco ciò che noi dobbiamo mutare. Non un solo partito, non un solo gruppo sociale, ma le classi popolari nella loro totalità, le classi che vivono del loro lavoro debbono dirigere il nostro paese.

Le ideologie — ha osservato ancora Togliatti — non possono certo fondersi. Ma profonde divergenze ideologiche esistevano anche nel 1943 e nel 1944. Eppure allora ci troviamo d'accordo nell'obiettivo comune della cacciata della straniera e della liberazione dal fascismo. Da quell'accordo è nata la Repubblica, e nata la Costituzione. Qualcosa di simile si deve creare oggi che bisogna fare e affrontare in modo nuovo le questioni dell'arretratezza, della crisi delle strutture economiche e degli istituti democratici profondamente degenerati in dieci anni di governo clericale. Non possiamo dire che il popolo italiano oggi viva nelle condizioni pre-fasciste della Costituzione, ma in un regime che tende a diventare il regime oligarchico di un solo partito, fondato sulla discriminazione in alto e in basso.

«Oggi invece tutta questa Italia è minacciata da una profonda crisi. E' crisi agricola, crisi del sistema dei vecchi patto agrari, crisi della piccola e media proprietà. Ma questa crisi non sarebbe ancora una sciagura se ci fosse di contro uno sviluppo dell'industria. Il fatto è che non esiste affatto questo sviluppo: a loro volta gli artigiani versano in gravi difficoltà finanziarie. Di qui sorge l'esigenza indeclinabile di un grande movimento in avanti che risolva assieme i problemi delle strutture economiche e politiche e permetta un piano di rinascita e di sviluppo regionale. E' in questa situazione che prende luce e urgenza la rivendicazione di attuare l'Ente regione».

L'esperienza dei fatti avvenuti in Sicilia

Del resto — ha proseguito Togliatti — queste cose vengono a galla in modo chiaro in Sicilia. Qui il gruppo dirigente dc, ha subito una clamorosa disfatta, che è al tempo stesso un grande successo della democrazia, per cui noi salutiamo come un successo il fatto che l'on. Milazzo possa continuare la sua azione per l'autonomia e per la rinascita dell'isola. E le forze di destra che l'appoggiano? — ci si chiede — Noi, intanto rispondiamo: che significato ha destra e sinistra in questo caso? La politica di autonomia è di destra oppure non è invece una conquista democratica avanzata di sinistra?

Le tradizioni delle masse lavoratrici cattoliche

La democrazia, per entrare nel campo dei rapporti e con noi, deve spezzare la potenza economica dei monopoli. Le soluzioni che presentiamo non sono corporative, ma corrispondono agli interessi di quanti vivono del loro lavoro. Politicamente, questa linea si realizza nell'azione per un contatto con forze politiche diverse: le forze cattoliche in primo luogo.

Una delle componenti della tradizione cattolica era stata nel passato la protesta contro lo Stato unitario uscito dal Risorgimento. Ma vi si aggiunge poi un elemento popolare, la ricerca di un appoggio nelle classi popolari contro la classe dirigente conservatrice liberale, specie nelle zone agricole. Qui mise le radici il movimento politico cattolico perché rivendicava qualche cosa nel

senso degli interessi e delle richieste delle masse. Ma queste esigenze, queste richieste, continuano oggi a venire espresse dalle masse lavoratrici cattoliche. Ecco il primo contatto che dobbiamo cercare, ecco la tradizione a cui collegare la nostra ricerca di incontro e di confluenza. In realtà, la maggior parte dei dirigenti dc, sentono oggi un unico problema: conservare il monopolio politico del loro partito. Un gruppo dirigente di carattere oligarchico governa contro gli interessi delle stesse masse cattoliche. Esso è l'avversario principale da battere.

Avviandosi quindi alle conclusioni il compagno Togliatti ha detto: «Noi lottiamo per un nuovo indirizzo della politica generale del Paese, basata sull'attuazione della Costituzione. Il primo passo che deve essere fatto è quello di liberare l'Italia dal governo attuale, che rappresenta l'alleanza dei dirigenti clericali con le forze più reazionarie, che sta attuando una collaborazione organica con i partiti di estrema destra i quali non riconoscono né il regime repubblicano, né la Costituzione attuale, né la nostra democrazia».

Il partito moderno della classe operaia

L'ultima parte del discorso di Togliatti è stata dedicata all'analisi dei problemi specifici che il Partito ha dinanzi a Fermo, e che sono in parte comuni a tutte le federazioni. «Noi siamo un partito di massa non solo — ha detto Togliatti — perché vogliamo un partito numeroso, ma perché vogliamo che esso sia in contatto con tutti gli strati popolari. Anche per questo abbiamo introdotto per la prima volta il concetto di partito moderno. Un partito moderno è un partito capace di vivere in una società come è organizzata oggi, di muoversi nella vita collettiva, come si esprime oggi, di animare una grande organizzazione che sappia far fare passi in avanti a tutto il popolo».

Il nostro partito — ha concluso quindi tra grandi applausi il compagno Togliatti — deve compiere questo grande balzo in avanti per liberare l'Italia dall'arretratezza, dalla miseria, dalla ingiustizia, per aprire alla nostra Patria le vie della democrazia e del socialismo.

ALFREDO REICHLIN, direttore Michele Mellino direttore resp. iscritto al n. 5797 del Registro Stampa del Tribunale di Roma

«L'UNITA'» autorizzazione a stabilimento tipografico G.A.T.E. Via del Taurino, 19 - Roma

Giornata politica

SEGNI A COSENZA
Il presidente del Consiglio ha ieri inaugurato il nuovo Palazzo di Città ed ha colto l'occasione per esaltare lo spirito meridionalistico con cui i ministri Pastore, Togni e Angelini stanno affrontando i problemi del Mezzogiorno.

IL 23 CONSIGLIO DEL MINISTRI
Il 23 a Villa Madama avrà luogo l'ultima riunione dell'anno del Consiglio dei ministri. Andreotti riferirà sui lavori atlantici e poi andranno tutti a colazione, ospiti di Segni.

BUON ANNO A GRONCHI
Gli auguri di buon anno a Gronchi saranno partiti domani e mercoledì dalle massime gerarchie dello Stato, dal Corpo diplomatico e della stampa. Gronchi restituirà la visita soltanto ai presidi delle Camere e della Corte costituzionale.

DEL BO SUGLI ACCORDI CON LA JUGOSLAVIA
Da Radio-Capodistria, il ministro del Bo ha annunciato il governo jugoslavo per il proficuo lavoro compiuto nel settore degli accordi commerciali, e che anche durante il protocollo vigente possa essere migliorato e rinnovato.

MANSCHOLT A ROMA
Giungo oggi (lunedì) a Roma il Vice Presidente del Mercato Comunitario, Volandier Manscholt, il quale si incontrerà nel pomeriggio con il Presidente della Confederazione Conto Cautani, con l'on. Bonomi e con il Presidente della Federconsorzi per discutere circa il solo piano presentato per abbreviare i termini di applicazione del Mercato Comune. Si è appreso che domani, martedì, il vice presidente del Mercato Comunitario si incontrerà con il ministro Rumor, dopo di che molto probabilmente terrà una conferenza stampa.

DIREZIONE UNITARIA NEL P.S.I.
Il Comitato centrale del PSDI è finalmente riuscito a mettere insieme una Direzione unitaria, dove però Saragat ha fatto la parte del leone. Essa è così composta: Saragat, Tanassi, Bucalossi, Romita, Righetti, Cariglia, Ippolito (corrente di sinistra), Rocca, Pellizzano, Romano e Averardi (Alleanza socialista); Preti e Viganesi (Rinnovamento socialista); Simonini (destra) e Margherita Bernabè (sinistra). Anche la sezione di organizzazione, affidata a Tanassi, è composta da rappresentanti di tutte le correnti.



ANDERSON (Indiana) — La 21enne Barbara Ann Malpass continua ancora a spacciarsi per uomo vestendosi in blue jeans e blusetti maschili. Nell'agosto scorso infatti la ragazza si faceva chiamare Charles Richard Williams e trascorse alcune settimane nel carcere di Stato dell'Indiana. Terzi si è presentata al posto di polizia del carcere chiedendo del poliziotto Richard Shull. «Volevo ringraziare Richard per un permesso ricevuto quando ero detenuta» — ha dichiarato Barbara quando le è stato chiesto la ragione della sua visita. Nella foto: Barbara con i capelli cortissimi, insieme al poliziotto Shull.

Un governo di insorti creato nel Paraguay?

Nel Chaco alcune guarnigioni si sarebbero ribellate al dittatore Stroessner

BUENOS AIRES, 20. — Stazioni radio degli insorti paraguayani hanno affermato che è stato creato un governo nella città di Puerto 14 de Mayo (la città, il cui nome ufficiale è Puerto Stroessner, è stata così chiamata dai ribelli in omaggio al loro movimento). Le stazioni hanno fornito i nomi di 6 ministri.

Secondo alcune informazioni gruppi di guerriglieri starebbero cercando contro Encarnación, la seconda città per importanza del Paraguay, che conta 40.000 abitanti. Sarebbero stati inviati dalla capitale Asunción verso Encarnación nove aerei con armi e munizioni.

Secondo una stazione radio che si definisce indipendente, il gruppo di guerriglieri del Chaco al comando del generale Brites, uno dei più stretti collaboratori del presidente Stroessner, si sarebbero ribellati.

Misteriosa fine di un italiano a Argentineuil

PARIGI, 20. — La misteriosa morte di un muratore italiano pone agli investigatori del commissariato di polizia di Argentineuil, alla periferia di questa capitale, un enigma di difficile soluzione. Esclusa la possibilità del suicidio, le ipotesi dei criminali e dell'incidente appaiono entrambe valide e si confida che il risultato dell'autopsia, ordinata dalla magistratura di Versailles, sia determinante in questo senso.

Il cadavere della vittima, certo Pietro Dario, di 49 anni, è stato rinvenuto la scorsa notte. Il corpo, che recava vistose ferite al capo, c'accecava sulla strada in prossimità della sua abitazione. I familiari e vari amici del muratore sono già stati interrogati, ma senza esito.

Ucciso un sedicente in un duello alla pistola

VIENNA, 20. Un sedicente Heinrich Meister, è morto in un duello alla pistola con un altro giovinotto, Hans Kronforst, di 14 anni, secondo i rilievi della polizia viennese. Ieri sera, subito dopo il mo-

Viviane Romance vende i gioielli

NIZZA, 20. — L'attrice Viviane Romance, che conobbe una grande celebrità negli anni immediatamente precedenti la seconda guerra mondiale, dopo la sua elezione a «miss Parigi» che, nel 1930, quando era una semplice operaia di Roubaix, le aveva aperto la via dello schermo, ha venduto ieri una parte dei suoi gioielli. La vendita, che ha totalizzato appena 5 milioni e mezzo di franchi, è stata organizzata dalla casa di potere immobiliare di 20 milioni, si è svolta nel salone della villa Robioni.

Viviane Romance, che affronta attualmente serie difficoltà finanziarie, era già stata costretta, in primavera, a vendere la «Villa Maya», la sua splendida proprietà di Cannes.

Nave in pericolo nel Kattegat

LONDRA, 20. — Si apprende che la nave danese «Toeke Oya» ha chiesto oggi per radio assistenza immediata. Secondo il messaggio, captato dalla radio di Scheveningen, l'acqua è giunta nella sala macchine della nave.

Si uccide con una bomba di tritolo

PADOVA, 20. — Il 31enne Giuseppe Bertazzo di Acca, nato a Pozzolo sul Brenta, è ucciso in modo singolare: si è legata una bomba al tritolo al collo e poi ha acceso la miccia.

Volevano rapinarlo dei risparmi

Ucciso a Monfalcone un vecchio di 84 anni

MONFALCONE, 20. — Un ex carabiniere di 84 anni, Antonio Clocchiatti, è stato assassinato a scopo di rapina nella sua casa di via Armato, a Monfalcone, nei pressi di Monfalcone. La scoperta del delitto, che i primi rilievi fanno risalire a circa 48 ore fa, è stata fatta oggi da un agente della stazione dei carabinieri del luogo, che era stato segnalato, che il vecchio da un paio di giorni non si vedeva più. Erzoso la porta della casa, il maresciallo trovava il cadavere del Clocchiatti disteso bocconi sulla soglia della cucina, capogitavato da numerose ferite da taglio. La casa era stata messa a soqquadro; il materasso del letto era squarciato, tutti i mobili appaivano rovistati, i cassetti erano ro-

Lo Scià sposerà Farah Diba per motivi «personali e umani»

TEHERAN, 20. — Nel corso di una conferenza stampa tenuta alla vigilia del suo matrimonio, lo Scià ha dichiarato oggi che il matrimonio stesso deve essere spiegato con ragioni «personali e umane» e non con motivi «politici o dinastici». Egli ha tenuto a precisare che ama la sua sposa e che la di lei conoscenza delle necessità e attività del popolo lo aiuterà a svolgere i suoi programmi sociali ed assistenziali. Lo Scià ha anche definito Farah Diba «sincera e seria».

Il monarca ha precisato che tre giorni dopo le nozze egli si recherà, insieme con

Minacciose proteste per l'assenza di Buscaione

BERGAMO, 20. — La mancata presenza di Fred Buscaione, direttore del teatro, ha suscitato la partecipazione a uno spettacolo in programma ieri sera al teatro di Nembro paese a una dozzina di chilometri da Bergamo, ha suscitato la vivace reazione del pubblico tanto che gli artisti si sono chiusi nei loro camerini, quando, a notte avanzata, sono giunti rinforzi di polizia da Bergamo, ristabilendo la calma. L'organizzatore dello spettacolo si è intanto allontanato, mentre l'incasso è stato sequestrato.

con Kennedy visione perfetta!

RADIO T V ELETTRODOMESTICI